



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 2012
66° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. GIULIO SANGUINETI
VESCOVO EMERITO DI BRESCIA**

FARSI IMMAGINE DI LUI

È veramente grande Dio Padre, perché ha scelto i piccoli per rivelare la sua grandezza, sapendo che i piccoli sono migliori dei grandi nel rivelare la grandezza di Dio. Soprattutto voi, Clarisse Cappuccine, ne fate l'esperienza con questa "piccola" Sorella, che però è diventata "grande": infatti, rimanendo piccola ha "rivelato" la grandezza e l'amore di Dio. In un appunto del 16 settembre 1935, Suor M. Consolata Betrone scrive per ispirazione del Maestro divino: *"...Per darmi quest'atto d'amore continuo che cosa ti è necessario? Il duplice silenzio di pensieri e parole con tutti e vederMi e trattarMi in tutti"*. Gesù, dunque, desidera essere amato, desidera un atto d'amore continuo che Suor M. Consolata chiama "atto incessante d'amore": amare con tutto il cuore e con tutta la mente, e vedere Gesù e trattarLo in tutti. Leggiamo ancora negli appunti del "Diario" della Serva di Dio l'invito di Gesù: *"Io penserò, parlerò, scriverò attraverso di te e tu preoccupati solo d'amarMi, ma di amarMi sempre e questo sia l'unico tuo pensiero da quando ti alzi il mattino, a quando ti addormenti la sera"*.

Quindi, con la vita umana di Suor M. Consolata, con il suo "io", c'è un "Io" superiore, che è Cristo stesso: *"Io penserò, Io parlerò, Io scriverò attraverso di te"*. Ecco la grande rivelazione di Gesù attraverso i piccoli che San Paolo esprime così: *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20).

Papa Benedetto XVI usa un linguaggio semplice, apparentemente più generico, e chiama questo amore continuo a Dio, "il riferimento al trascendente": così si è espresso in un suo intervento, citando il rifiuto del trascendente da parte di questa nostra umanità come causa che ha generato la crisi che stiamo vivendo oggi, che "è la crisi di significato e di valori, prima che crisi economica e sociale". Questa considerazione di Papa Benedetto XVI rende attualissimo il messaggio di Suor M. Consolata, una suora che ha testimoniato il Vangelo con un'esistenza umana e cristiana quasi insignificante: ella è vissuta nel nascondimento della clausura nei servizi più umili alla Comunità ma, come lei ci ha ricordato nel suo "Diario", *"nell'incessante atto di amore, con la gioia del sacrificio quotidiano"*. Il quotidiano infatti, è solo in apparenza monotono, perché chi vive cristianamente ha un tono altissimo, ha il tono di Dio: *"Tu preoccupati solo di amarMi, Io scriverò, Io penserò, Io parlerò, tu preoccupati solo di amarMi"*.

L'insistenza del Signore Gesù con Suor M. Consolata ad amarlo, mi fa ricordare un altro testo, quello di Papa Giovanni Paolo II, tratto dalla Lettera apostolica "Novo Millennio ineunte" scritta il 6 gennaio 2001 a conclusione del Giubileo: *"Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità, (agape), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'inno alla carità: "Se anche parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, e avessimo una fede da trasportare le montagne, ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe nulla" (cfr. 1 Cor 13,2).*

Suor M. Consolata è stata la missionaria dell'amore di Dio, dell'amore che Dio ha chiesto a lei, ma innanzitutto dell'amore di Dio per lei. Con Suor M. Consolata Gesù è stato molto esigente: *"Tu preoccupati solo di amarMi"*, cioè Gesù le ha chiesto di amarLo, non di usare carità per tutti, ma di amare Lui, soltanto Lui. Chiediamoci se noi siamo così attenti, se l'amore lo consideriamo come "amore a Dio", solo a Lui, perché quando amiamo Lui, amiamo anche gli altri, tutti i nostri fratelli.

Suor M. Consolata ha vissuto una vita semplice, umile e nascosta: voi me lo insegnate, carissime Sorelle; tuttavia è stata favorita da doni particolari di grazia e lo abbiamo appena sentito leggendo il suo scritto, un breve pensiero del suo "Diario". Basterebbe questo per capire quanto sia stata privilegiata con grazie grandissime, che però non le hanno impedito di rimanere "serva delle Sorelle", testimoniando il Vangelo nella vita concreta di tutti i giorni, vissuta in modo straordinario. La Serva di Dio non ha parlato molto, ha fatto parlare la sua vita: è un dono che desideriamo chiedere al Signore anche noi Pastori che abbiamo il compito di annunciare la Parola e dobbiamo fare sì che la nostra vita sia coerente con quanto predichiamo.

Suor M. Consolata non è stata sfiorata dalla gioia del successo, ma dalla beatitudine propria di coloro che ascoltano la Parola e la osservano: penso a quella donna anonima del Vangelo che disse a Gesù, riferendosi a sua madre Maria: *"Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!"*, e a cui Gesù rispose correggendo: *"Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano!"* (Lc 11,27-28).

La testimonianza di Suor M. Consolata è dunque attualissima: ecco perché vedo con piacere tanta venerazione per lei, monaca claustrale e, dunque, nascosta al mondo, ma ben presente nel mondo dove il suo messaggio continua ad espandersi, a interrogare e a consolare tante anime.

Mi rendo conto che mi sono lasciato provocare dall'esperienza di Suor M. Consolata, donna cristiana, consacrata, aperta ad uno speciale dono mistico; mi sono lasciato provocare dalla sua ricerca dell'Assoluto, che facilmente pensiamo troppo alto per noi; mi sono lasciato provocare da quest'anima claustrale, santa a tal punto che ha trovato nell'Amore crocifisso forza e speranza per sé, per i fratelli e per tutti noi: un Vangelo vivente. L'amore di Dio, del quale è farcita tutta la sua esperienza terrena, chiede di espandersi nell'esperienza del nostro tempo così bisognoso di Dio; dice Papa Benedetto XVI: *"Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia; di fronte agli enormi problemi dello sviluppo dei popoli che quasi ci spingono allo sconforto e alla resa, ci viene in aiuto la Parola del Signore Gesù: 'Senza di me non potete fare nulla' e ancora: 'Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo' "*.

Chiediamo l'intercessione di Suor M. Consolata, la cui vita si fa ogni giorno - come lei stessa ha detto - "una storia d'amore", un colloquio intenso fra Gesù e la sua anima. Questo è anche quel Vangelo che lei ha imparato da San Francesco d'Assisi, il "serafico in ardore", e dalla sua "pianticella" Chiara, alla sequela innamorata di Cristo, fino a farsi entrambi immagine di Lui: così Suor M. Consolata, fino a farsi, direi, un "ricamo d'amore" per il suo Signore.

